



Identità



Edizione di Pizzo

ANNO X - n. 7 - Luglio 2008 - Distribuzione Gratuita

POLITICA CREATIVA

Abbiamo già detto che lo spirito di questo foglio è quello di informare e formare sulla base di fatti concreti e non di parole atte solo ad alimentare una spirale demagogica a buon mercato. Infatti, a supporto di ogni fatto commentato è stato sempre prodotto il documento che ne è stato la causa. Tutto è stato scritto, commentato ed eventualmente criticato alla luce del sole mettendo, come comunemente si dice, "nero su bianco". La critica è stata rivolta principalmente all'immobilismo di questa cosiddetta "amministrazione" che governa Pizzo e che risulta essere assolutamente priva di capacità politico-amministrativa e di creatività. Sì, creatività! Perché la politica ha bisogno oltre che di *capacità* (competenza, cioè conoscenza delle regole) e di *intelligenza* (soluzione dei problemi), anche di *creatività* (individuazione dei problemi). E tutto questo risulta assente dal panorama politico pizzitano. Giovanni Comisso diceva che *la politica* è la scienza diretta ad indagare e soddisfare gli interessi della gente.

Indagare significa individuare i problemi e conseguentemente produrre qualcosa di innovativo che appaia utile o, comunque, rispondere ad un bisogno condiviso che ottenga il pubblico consenso. Il *creativo* (colui che individua) riesce talora a riformulare i problemi da risolvere secondo punti di vista inusuali; a fornire risposte che possiedono un loro carattere innovativo capaci di trasformare la tradizione. Le *idee* che sono il risultato della creatività non nascono dal nulla; le idee vengono se ci si pone un problema, anche se non ancora ben definito. Competenza, particolare sensibilità ed accurata conoscenza supportano la creatività nella elaborazione delle idee. Gli inglesi chiamano "insight" l'idea buona, l'intuizione. Quello che in politica oggi risulta assente è, tra l'altro, la capacità di intuire, di andare oltre il presente per governare il futuro. Questo concetto ci ricorda lo slogan che ha guidato la campagna elettorale degli amici di "UNITI per Pizzo" e che aveva un significato profondo: creatività di idee per guidare il paese. Ma questo messaggio non è stato da tutti recepito e compreso. Peccato. Si è di nuovo persa una buona occasione, una buona idea, per un grande progetto organico e innovativo che avrebbe dato a Pizzo quell'energia necessaria per vincere le sfide del futuro.

G.B.C.

BILANCIO 2008: PAREGGIO VIRTUALE

nonostante i rincari di tutte le tariffe ed i tributi

di Giovambattista De Iorgi

Scrivere qualcosa sul Bilancio comunale, è sempre una cosa molto ardua, perché è difficile chiarire in poche parole il significato e la funzione dei tanti documenti allegati o dare un senso facilmente comprensibile alla successione delle cifre, in entrata ed in uscita, ripartite per titoli, capitoli, categorie, ecc. ecc.. Poi se, tra tanto materiale, si deve anche individuare la volontà politica che ha guidato le scelte sul reperimento delle risorse e sugli obiettivi di spesa, la cosa può diventare davvero un rompicapo, in quanto, il più delle volte, alla fine, il Bilancio si rivela un semplice atto contabile, redatto dal Tecnico responsabile, e dove la parte politica non ci ha messo niente di suo. Ma poiché l'approvazione del Bilancio del Comune, rappresenta il momento più importante della vita amministrativa dell'Ente, tenterò di spiegare, in poche parole, come è stato realizzato questo strumento contabile al Comune di Pizzo per l'anno 2008 e quali sono state le principali osservazioni fatte dalla minoranza consiliare. Premetto che il presupposto fondamentale, che deve guidare la predisposizione di ogni Bilancio comunale, è la "quadra-

tura" dei conti, vale a dire che al totale delle spese previste deve corrispondere un analogo totale di entrate; tutto ciò perché non è concesso affrontare una qualunque spesa se non si è certi di avere un'entrata, che possa coprire il costo. Ora, dall'esame degli atti sottoposti al vaglio del Consiglio, abbiamo potuto rilevare che la gran parte del bilancio di previsione 2008 è fondato su entrate straordinarie (per ICI, TARSU ed altre imposte evase negli anni precedenti), quindi entrate eccezionali per imposte arretrate di diversi anni, comprensive di mora ed interessi, che sono state utilizzate per finanziare spese correnti, cioè spese certe e da ripetere negli anni. Ciò nonostante, la "quadratura" dei conti non è stata raggiunta, in quanto l'amministrazione comunale ha previsto, tra le entrate, somme che non potrà mai riscuotere. Naturalmente, non vi voglio annoiare con tutta l'elencazione delle entrate improbabili a fronte delle spese certe, anche perché una tale esposizione, immancabilmente ci addentrerebbe in un discorso complesso che implica il controllo del rispetto di norme, il controllo del rispetto di termini, il

controllo della congruenza di cifre, ecc.. Citerò solo un paio di esempi, tra i più significativi:

- l'amministrazione comunale di Pizzo ha previsto, per il corrente anno, un maggiore gettito nelle casse del Comune, dovuto all'aumento dell'addizionale IRPEF che passa dallo 0,35‰ allo 0,60‰ (grazie sig. sindaco!). Ma, nella foga di aumentare questa entrata, l'amministrazione non ha tenuto conto che la nuova aliquota maggiorata potrà andare in vigore solo a partire dall'anno 2009. Pertanto, poiché la maggiore somma scritta in bilancio, per l'aumento dell'addizionale IRPEF, non potrà essere riscossa per quest'anno, il pareggio di bilancio, al contrario di quanto previsto da questa maggioranza, non può essere raggiunto;

- non esiste, tra gli atti presentati in Consiglio, alcun documento che certifichi la quantità e la destinazione d'uso delle aree fabbricabili ancora disponibili; perciò, in assenza di questi dati, non si possono fare, su questo argomento, previsioni in entrata ed in uscita. Poiché, invece, è stata riportata in bilancio una

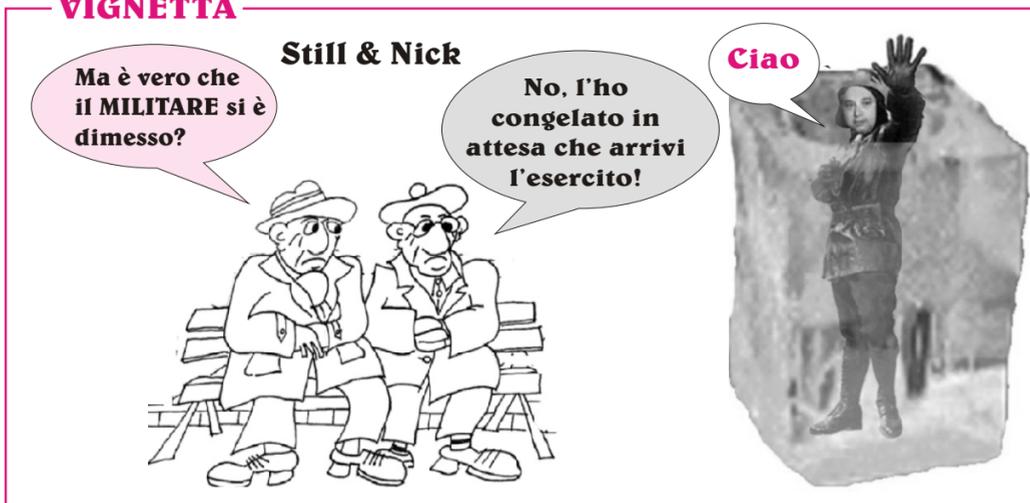
previsione in entrata, non documentata, per ICI proveniente dalle aree fabbricabili, ed una corrispondente previsione in uscita che, al contrario, è assolutamente certa, il pareggio di bilancio non può essere verificato. Questi esempi ed altri ancora ci hanno confermato che, alla fine, in questo bilancio di previsione i conti non tornano, nonostante il rincaro di tutte le "aliquote e tariffe relative ai tributi ed altre entrate", predisposto da questa maggioranza, con delibera di Giunta n. 74 del 8 maggio 2008! Ma a nulla sono valse le argomentazioni portate in Consiglio Comunale dai Consiglieri della minoranza presenti, perché il gruppo di maggioranza si era chiuso a riccio attorno alle previsioni per il bilancio annuale e pluriennale già preconfezionato, vanificando, di fatto, ogni discussione che poteva essere utile ad un'efficace rimodulazione delle cifre, senza rischiare l'annullamento dell'atto contabile comunale da parte degli Organi Superiori di controllo. Eppure, almeno nelle decisioni più importanti per la vita amministrativa del Comune, non si dovrebbe prescindere dal concorso dell'intero Consiglio Comunale, soprattutto della minoranza, che, a volte, con le sue osservazioni può contribuire ad indirizzare meglio l'azione amministrativa della maggioranza.

Ne è tangibile esempio, proprio in questo bilancio, l'eliminazione della "vendita delle aree standard", che è stata oggetto di nostre legittime critiche, riportate nella delibera di Consiglio n. 46 del 23 settembre 2008 e che, oggi, con nostra evidente soddisfazione, vediamo implicitamente accolte. Infatti, da questo bilancio *sparisce* la previsione della *vendita delle aree standard* e, con essa, la possibilità di sostituire il verde pubblico con una *cementificazione 3 volte maggiore* rispetto alla massima prevista dal nostro P.R.G.. In sostituzione di quella cancellata, viene, invece, incrementata un'altra voce di bilancio: la "*monetizzazione delle aree standard*", che differisce dalla "vendita" perché, in cambio di una adeguata remunerazione (monetizzazione), il Comune rinuncia ad acquisire queste aree, ma senza consentire varianti nella destinazione d'uso; cioè, di fatto, viene a cadere la possibilità di cementificare le aree standard, precedentemente deliberata da questa maggioranza. Questo è un importante risultato a tutela del territorio e della nostra popolazione e sul quale il gruppo dei Consiglieri di minoranza può certamente vantare qualche merito. Un dato contabile che è stato difficile "digerire" in questo bilancio è che a fronte di proventi dai beni dell'Ente per un ammontare di €. 110.000,00, esiste una previsione di spesa per la gestione degli stessi beni che ammonta ad €. 311.800,00, cosa che, solo eufemisticamente, può essere definita antieconomica. Un breve cenno, infine, merita il programma delle OO.PP. triennali, allegato al

G.B.C.

continua a pag. 4

VIGNETTA



NICOTRA CI PROVA: TENTATA CENSURA NEI CONFRONTI DEL GIORNALISTA ORLANDO ACCETTA VOGLIA DI REGIME

Nicotra ha perso un'altra occasione: quella di stare zitto. Invece, ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera alla direzione del giornale *Il Quotidiano della Calabria* contro il giornalista Orlando Accetta, "reo" di aver pubblicato "una serie di articoli faziosi, privi di qualsiasi fondamento e provocatori". A questa lettera Accetta ha fatto seguire una replica, indirizzandola al giornale e al Presidente del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Catanzaro, con la quale ha stigmatizzato l'operato del Nicotra. Questi in breve i fatti, ora, se permettete, il nostro, altrettanto breve, commento.

1) L'onestà intellettuale e professionale del giornalista Orlando

Accetta non hanno bisogno di alcuna sottolineatura, fanno parte della sua identità.

2) L'imparzialità ovvero il senso della giustizia che hanno sempre guidato il suo modo di riferire i fatti di cronaca locale sono a tutti noti.

3) La libertà, dimostrata in ogni occasione, attraverso l'indipendenza e la correttezza delle sue opinioni, è lo spirito che lo guida in ogni sua azione.

4) L'umanità, praticata con il rispetto delle persone, i cui diritti soggettivi a volte prevalgono su quelli di critica e di cronaca, è una caratteristica pregnante del suo stile di vita nei rapporti con il prossimo.

5) La responsabilità, quale etica della

funzione e coscienza del ruolo pubblico della professione, è una dote che lo contraddistingue come uomo e come professionista.

Tutto questo traspare dalla persona di Orlando Accetta e conseguentemente dalla sua attività di giornalista, svolta sempre con grande passione ed amore per la verità e per la sua Pizzo.

Un buon giornalismo, come quello praticato da Orlando Accetta, fa forte l'opinione pubblica che, se avvertita ed informata bene, è l'architrave insostituibile di una democrazia.

Ma questo concetto non è roba per il Nicotra, il quale non si rende conto dei suoi limiti... politici.

Tra ordinanze ed inadempienze

VIA NAZIONALE SEMPRE NEL CAOS

Il mercoledì 18 giugno 2008, su un quotidiano locale è stato pubblicato il resoconto di una conferenza stampa, tenuta dal sindaco di Pizzo e dall'assessore delegato ai VV.UU., per illustrare un'ordinanza sindacale che dispone la chiusura della SS.18 al traffico pesante, dal 1 luglio al 31 agosto.

Il sindaco, nell'emanare quell'atto amministrativo, evidentemente ritenuto un'idea strabiliante, innovativa ed originale, ha sentito il bisogno di promuovere una conferenza stampa per annunciarla alla comunità.

Per inciso, ricordo che, qualche decennio fa, l'amministrazione Borrello aveva emanato analogo provvedimento, successivamente ritirato perché non condiviso né accettato dall'A.N.A.S.; per cui, ci consenta il sig. sindaco un suggerimento: in futuro, prima di emettere un'ordinanza di questo tipo, sarebbe utile ottenere l'autorizzazione preventiva da parte dell'A.N.A.S., per evitare la beffa della revoca del provvedimento, dopo tanto clamore.

Chiuso l'inciso.

Nella conclusione dell'ordinanza sindacale si legge: "... il sindaco dispone che il Comando della polizia municipale, tutti gli ufficiali e tutti gli agenti di P.s. siano incaricati dell'osservanza dell'ordinanza."

Di fronte a tali dichiarazioni, trattenere l'ilarità è davvero difficile.

Le dichiarazioni del nostro sindaco non finiscono mai di stupirci:

- egli ordina al Comando della polizia municipale ed a tutti gli ufficiali di P.s. di vigilare sull'osservanza dell'ordinanza sindacale; ma a quale Comando ed a quali Ufficiali di P.s. si riferisce se l'unico Comandante ed, anche, unico Ufficiale della locale Polizia Municipale è stato allontanato dal suo ufficio e relegato all'Ufficio commercio proprio dal sindaco?

- lo stesso ordine di vigilanza è esteso

anche a tutti gli agenti di P.s.; ma a quali agenti si riferisce se, tra siluramenti, promozioni, trasferimenti e pensionamenti, l'organico attuale si è ridotto a soli 3-4 Vigili Urbani, titolati ad assolvere al ruolo di P.s.?

Probabilmente, i problemi che si accavallano, rimasti tutti regolarmente irrisolti, e la confusione di queste prime caotiche giornate estive lo avranno indotto nell'errore.

L'ordinanza sindacale - se mai diverrà efficace, anche se ce l'auguriamo - rappresenterà solo un modesto sollievo alla problematica, a causa delle tante necessarie deroghe (bus turistici e di linea, camion della nettezza, mezzi autorizzati al trasporto merci nella Città o all'esecuzione di lavori, ecc. ecc.), che parzialmente inficeranno il provvedimento, ed a causa delle tante inosservanze al divieto, che rimarranno disattese e senza sanzione. La soluzione ottimale al problema della SS.18, da tutti condivisa e sperata, rimane la realizzazione di una variante a questa strada; ma non c'è dubbio che il Comune di Pizzo non possa farsi carico di una tale opera pubblica, non foss'altro che per le gravi condizioni finanziarie, in cui versa l'Ente, e dalle quali la maggioranza consiliare affanna ad uscire, nonostante l'emissione di "bollette a raffica" ed il notevole rincaro di tutte le tariffe ed i tributi, deliberato proprio di recente.

Nessuno, comunque, potrebbe pretendere che questo Comune si sobbarchi l'onere economico di una variante ad una strada destinata, non solo al traffico urbano, ma a tutto il traffico extraurbano.

Però, ad un anno dall'insediamento di questa nuova maggioranza consiliare, che aveva fatto "sognare" molti (creduloni) sulla rinascita di questa Città, con la prospettiva della soluzione di tutte le carenze infrastrutturali (a cominciare dalla variante

alla SS.18), e nonostante i proclami della campagna elettorale, ad oggi, nessuna iniziativa è stata avviata da questi "solerti" amministratori per incalzare gli Enti sovracomunali, Provincia, Regione Calabria ed ANAS, e spingerli ad avviare le iniziative necessarie alla risoluzione di questo annoso e pericoloso problema, inconciliabile con la vivibilità di questa parte della Città, non solo e non tanto per le lunghe code automobilistiche o per l'inquinamento acustico ed atmosferico ma, soprattutto, perché ancora teatro di incidenti stradali, spesso gravi o addirittura letali.

Eppure, la Giunta Comunale di Pizzo annovera, tra gli altri, anche un Assessore ai rapporti con gli Enti sovracomunali. Dove sta questo Assessore? Che cosa ha prodotto fino ad oggi?

Se il sindaco e la sua maggioranza avessero veramente a cuore la grave situazione di Via Nazionale, anziché affidarsi a temporanei provvedimenti dell'ultima ora, come la recente ordinanza, e nelle more della realizzazione della variante (di questo passo ... campa cavallo!), avrebbero potuto cominciare ad affrontare, almeno, i problemi di propria competenza, la cui soluzione, se non può evitare il ripetersi degli incidenti stradali, potrebbe, comunque, ridurre la frequenza e, soprattutto, ridimensionare la gravità.

Ne citiamo solo qualcuno, a titolo di esempio:

- Chiunque attraversi di sera Via Nazionale, ormai ininterrottamente fiancheggiata da insediamenti abitativi e commerciali, avrà notato che l'illuminazione stradale è davvero carente, sia per l'insufficiente numero di lampioni, sia per la scarsa luminosità delle lampade.

Non a caso la gran parte degli incidenti, soprattutto quelli più gravi e mortali, si sono verificati proprio di

sera. L'illuminazione di questo tratto di strada potrebbe subire un notevolmente miglioramento con una spesa facilmente sostenibile, per esempio raddoppiando il numero delle lampade per ciascun lampione e/o utilizzando lampade di voltaggio maggiore.

- Che dire, poi, dei numerosi "attraversamenti pedonali", da tempo, ormai, quasi invisibili sul manto stradale, specie nelle ore notturne?

Anche questo è un problema che l'amministrazione comunale potrebbe facilmente risolvere disponendo la periodica e poco costosa ripittura delle rotatorie urbane, utilizzando personale comunale o, addirittura, sollecitando e pretendendo l'intervento dell'ANAS, se questa manutenzione fosse di stretta competenza di quell'Ente.

- Un altro provvedimento utile e non particolarmente costoso potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione delle rotatorie urbane, necessarie a migliorare lo scorrimento del traffico e, soprattutto, la sicurezza degli incroci. Queste rotatorie, in mancanza di risorse economiche per opere murarie (aiuole, muretti o cordoli di cemento), potrebbero essere realizzate con apposita segnaletica orizzontale, tracciata direttamente sul manto stradale.

Pochi e semplici esempi ma che ci aiutano a comprendere come con un poco di attenzione ai problemi, un minimo sforzo ed un sostenibile impegno economico si potrebbe contribuire a ridurre, su questa "famigerata" Strada, il numero di incidenti o, comunque, a ridimensionare la gravità. Ma, evidentemente, questa maggioranza è troppo distratta ad elargire pennacchi e deleghe, a cementificare la Città, a cacciarsi sassolini dalle scarpe nei confronti di avversari politici, ad assegnare la gestione del patrimonio

comunale a sostenitori elettorali e ad organizzare chiassosi trenini elettorali, convinta, com'è, che Pizzo sia "il Paese dei balocchi".

Stendo un velo pietoso sulla storia dell'intervento dell'esercito; evidentemente, quanto a frottole il sindaco non è da meno del suo mentore politico, che, qualche tempo fa, aveva minacciato di cambiare il nome alla nostra città.

Meglio non commentare!

Ricordo, solo, al nostro sindaco che ci stiamo avviando, a grandi passi, verso l'autonomia locale e che, in questa ottica, il governo nazionale, anche per assecondare le esigenze di Comuni grandi e piccoli, si accinge a trasferire la competenza sulla pubblica sicurezza ai sindaci e, quindi, alle municipalità.

La nostra amministrazione comunale, invece, in controtendenza, vorrebbe restituire al mittente (cioè allo Stato) anche le proprie competenze (la vigilanza su traffico e sicurezza), perché non è in grado di trovare concrete soluzioni ai problemi pratici quotidiani. Solo quando si tratta di fare enunciati e di dar fiato alla voce, questa amministrazione mostra grande sicumera e, soprattutto, "grande fantasia". Di questo passo, visto, tra l'altro, come è stato realizzato il bilancio preventivo 2008 e la predisposizione delle opere pubbliche triennali, bisognerebbe affidare allo Stato anche l'amministrazione dell'attività quotidiana comunale, riservando, magari, ai consiglieri di maggioranza la parte su cui si esprimono meglio: l'organizzazione di feste di Piazza con musica, salsicciate e fuochi pirotecnici, il Giro d'Italia ed affini, la cementificazione del territorio ed altre cose così.

G.De I.

SENZA REGOLE

IL CAOS O IL SOVVERTIMENTO DEMOCRATICO

Nel corso della seduta consiliare del 6 giugno u.s., durante un acceso dibattito sulla "quadratura" del bilancio di previsione per il corrente anno finanziario 2008, dai banchi della maggioranza si è levata all'indirizzo dei Consiglieri di minoranza l'accusa di scarsa collaborazione; il Presidente del Consiglio Comunale, inoltre, rincarando la dose, ha dichiarato che, a suo avviso, la minoranza, avrebbe palesemente manifestato la volontà di non collaborare, in quanto aveva fatto ricorso alle Autorità di vigilanza per alcuni fatti ed atti amministrativi.

L'episodio verificatosi in Consiglio Comunale, mi ha stimolato una riflessione, che vorrei sottoporre alla vostra attenzione. Ogni giorno, comuni cittadini e rappresentanti delle Istituzioni si dichiarano alfieri della legalità, partecipano a convegni, sostengono iniziative ed aderiscono a Comitati sulla sicurezza e sulla legalità. Ogni giorno, i rappresentanti delle istituzioni locali sono pronti a sanzionare, legittimamente, l'automobilista indisciplinato, il grande o piccolo abusivista edilizio, l'evasore dei tributi locali, ecc. ecc.

Frequentemente, tutti noi, in

discussioni con amici e conoscenti, evochiamo ed enfatizziamo il rispetto delle regole, che scandiscono i diritti e i doveri di ciascuno e che garantiscono la libertà e la civile convivenza. Poi, invece, nei comportamenti quotidiani, spesso, manifestiamo la più assoluta insofferenza per le leggi e i regolamenti, anche quando agiamo in rappresentanza delle Istituzioni, perché consideriamo le norme quasi un intralcio alla libertà di azione nell'esercizio della pubblica funzione. Evidentemente, è con questo spirito che il Presidente del Consiglio Comunale ha voluto manifestare la propria insofferenza nei riguardi di quei Consiglieri della minoranza che "hanno avuto l'ardire" di rivolgersi alle Autorità preposte ai controlli su atti e documenti relativi all'attività amministrativa, cioè a tutte quelle Autorità di controllo, istituite dallo Stato, al fine di assicurare la correttezza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Ma che altro mai avrebbe potuto fare la minoranza, dopo aver ripetutamente segnalato e diffidato amministratori e dirigenti a rivedere alcuni atti viziati da irregolarità e violazione delle normative vigenti, che configurano respon-

sabilità amministrativa e/o illecito disciplinare?

Un'amministrazione oculata non solo non dovrebbe dolersi se i Consiglieri di minoranza ricorrono alle Autorità di controllo, ma anzi, nell'interesse dell'Ente ed anche nell'interesse dei singoli amministratori, potrebbe sottoporre, autonomamente e preventivamente, gli atti amministrativi a quegli stessi Organismi di controllo, almeno quando l'Ente si accinge a realizzare opere o a sottoscrivere contratti di importo rilevante, in modo da evitare:

a) all'Ente, intralci amministrativo-contabili, rilevabili in corso d'opera e che potrebbero inficiare la realizzazione delle opere stesse,

b) agli amministratori, possibili addebiti per errori procedurali involontari, ma che possono configurare responsabilità individuali, sanzionabili sotto il profilo civile, penale e contabile.

Soprattutto adesso che la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e la giustizia sta fortemente vacillando, credo che sia ormai ora che chi rappresenta le Istituzioni, a qualsiasi livello, dovrebbe dare il buon esempio, altro che mostrare insof-

ferenza!

Se i rappresentanti delle Istituzioni continueranno ad usare questo atteggiamento di fronte alle regole ed agli Organi istituzionali di controllo, la gente continuerà a sentirsi disorientata.

Perciò, non ci si potrebbe meravigliare se, prima o poi, di fronte all'imperversante disordine ed all'illegalità diffusa, la gente, anziché ricorrere alle istituzioni democratiche, potrebbe pensare a qualche "autorità" alternativa; potrebbe finire, cioè, per auspicare che, a sanzionare una qualsiasi irregolarità, non ci sia più un funzionario qualificato e riconoscibile, spesso deriso, ingiuriato ed, in qualche caso, anche, fatto oggetto di minacce, ma un "nuovo rappresentante delle istituzioni", magari un energumeno, che "con modi spicci" potrebbe imporre l'immediato rispetto delle regole disattese. Se continueremo a tirare la corda, di fronte alla sempre più diffusa anarchia, il passo verso abnormi soluzioni di questo tipo e verso il sovvertimento del sistema sociale, civile e democratico potrebbe essere breve.

Il Punto

Non pensavamo che la **Pagella** avrebbe riscosso tanto successo. Abbiamo ricevuto decine di e-mail con i voti espressi dai cittadini, per la verità non molto buoni per la maggior parte dei Consiglieri che frequentano Palazzo San Giorgio. Abbiamo attivato l'analisi e pubblicheremo la media dei risultati conseguiti dai singoli consiglieri in un prossimo numero. Dato il successo dell'iniziativa, riproporrò sul prossimo numero di agosto la **Pagella** ed i criteri di valutazione in essa indicati.

In proposito, un Assessore ci ha fatto sapere che non autorizzerà la pubblicazione del risultato che lo riguarda. Egli non vuole essere giudicato e non sa che in democrazia tutti i rappresentanti eletti dal popolo sono sottoposti quotidianamente al giudizio e al controllo dei cittadini che li hanno eletti e questo giudizio non può essere sottoposto ad alcun veto. Se non voleva essere giudicato dagli elettori quell'Assessore se ne poteva tranquillamente rimanere a casa. Sappiamo che tra alcuni Consiglieri la paura del giudizio è tanta, perché tanta è la loro incapacità ed inefficienza, ma noi non possiamo farci niente, la colpa non è nostra. Se costoro occupano gli scranni di Palazzo San Giorgio è perché qualcuno ce li ha mandati!

CULTURA

NON DI SOLE TONNARE

Qualche spunto per riflettere sull'identità

□ di Ercole Giap Parini

La storia, capace come è di ironia, si diverte a porci di fronte a dilemmi e stranezze che mettono in discussione i nostri affannosi tentativi di darle un senso che sia caratterizzato da quelle caratteristiche di coerenza così apprezzate tra noi umani.

Una di queste stranezze prende la forma dell'ambivalenza tra le spinte che sembrano proiettare le nostre esistenze verso una realtà globale, fatta di connessioni veloci e destini che rendono evidente il loro intreccio con luoghi lontani, e il tema dell'identità e del radicamento nel territorio. Probabilmente l'epoca di internet e del vortice degli scambi globali è anche quella in cui, con maggiore insistenza, si riflette sul tema dell'identità, dei costumi e delle tradizioni locali.

Per spiegare quest'ambivalenza basterebbe mettere in discussione la retorica del mondo globale, che pretende di nascondere la materialità e il radicamento nel territorio di ogni fenomeno economico, sociale e politico. In fondo, anche quando siamo "connessi", è con la sedia sulla quale siamo accomodati che dobbiamo fare i conti! Detta in altri termini – e al di là del mio improvvido tentativo di banalizzazione – i temi dell'identità culturale e del radicamento nel territorio diventano di stringente urgenza in un'epoca nella quale sembra che tutto sia etereo e destinato a situarsi in un luogo indefinito ai confini tra la rete e la dimensione globale. E sotto questa retorica vengono bellamente nascosti i territori e le persone in carne ed ossa, che proprio su quelli continuano a stare con i loro bisogni, le loro aspirazioni, le loro sofferenze le loro identità. Ben venga, allora, la riflessione

sull'identità e sulle tradizioni, proprio in quanto diventa una forma di resistenza volta a rivendicare l'appartenenza alle cose concrete, piuttosto che alla virtualità del nuovo sistema economico globale. Con la consapevolezza, però, che identità e tradizioni sono risorse utili che possono trasformarsi in strumenti pericolosi. Rivendicare la propria identità, infatti, può significare tanto avere consapevolezza della propria storia per meglio affrontare le sfide del presente, quanto sollevare una cortina protettiva intorno a chi con quelle sfide non vuole confrontarsi. In quest'ultimo caso, l'identità diventa una retorica – altrettanto pericolosa quanto quella della globalizzazione – perché costringe lo sguardo delle persone verso un presunto passato.

Ho scritto "presunto" perché, spesso, con abile esercizio di ricostruzione e di dimenticanza, ne vengono rimesse le parti più edulcorate e ne vengono nascoste quelle più crude e meno rassicuranti. È una prospettiva che riduce l'azione ad un consolatorio esercizio di *amarcord*, che non ha altro effetto se non quello di accomodare le persone negli angusti confini di una cultura non viva e artefatta, rendendole miopi di fronte al presente e alle sue richieste. Con queste poche righe voglio invece ribadire – qualora ve ne fosse bisogno – che l'identità deve esprimere una continuità culturale con il passato e nutrirsi delle proprie tradizioni, ma ha soprattutto il dovere di rimanere ben incardinata nel presente. Questo modo di intendere la pratica di ri/costruzione dell'identità deve essere immune altresì da un'altra tentazione, quella di diventare uno strumento di chiusura contro gli altri.

A volte, rivendicare l'identità, magari rintracciandola in oscuri miti nordici da celebrare con le ampolle alla fonte di un fiume, diventa un modo per segnare la separazione, per promuovere una differenziazione che rende inferiore l'altro, costringendolo sotto l'etichetta del privo di identità, di storia, di civiltà. In larga misura le rivendicazioni di identità che provengono soprattutto dalle parti più ricche di questo Paese si alimentano proprio del mito della differenziazione e nulla forniscono al dialogo e all'apertura all'altro, producendo pericolosi processi di esclusione e alimentando odio xenofobo e crudeltà sociale. Ma vi è un'altra possibilità che viene dalla riflessione sull'identità ed è tipica dei contesti che si affacciano sul Mediterraneo. Si tratta di rievocare elementi culturali che accomunano differenti popoli ma che rimangono sopiti nelle differenti culture, anche in quella napitina. Nell'ambito delle scienze sociali, da almeno un decennio a questa parte si è tornato a parlare di pensiero meridiano, in particolare grazie all'opera del sociologo Franco Cassano. Il pensiero meridiano rappresenta il fulcro potenziale dell'identità di un Mezzogiorno che non vuole chiudersi nei meandri di un passato più o meno rassicurante; piuttosto esso vuole mettersi in gioco a partire dalla riflessione nient'affatto indulgente sulla propria storia. Le culture meridiane hanno una caratteristica che le accomuna: la presenza di un mare che (a differenza dell'Oceano che – ricorda Cassano – "è un mare senza misura"), lascia intravedere, almeno con gli occhi dell'immaginazione, l'altra sponda, rendendo l'altro presente. Nella storia, questa presenza



Gente di Tonnara (china colorata di Mario Calogero)

si è declinata nella duplice veste di risorsa e di pericolo. Per le popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo, gli altri sono sempre stati presenti: come partner di scambi commerciali, come interlocutori culturali, come avversari e come nemici. Se alcuni popoli possono culturalmente fare a meno degli altri, perché le rispettive culture si sono costituite nel cortile delimitato dal recinto alpino di una qualche vallata, le culture del Mediterraneo hanno invece dovuto metabolizzare l'altro e con esso hanno dovuto confrontarsi continuamente. Il confronto quotidiano con altri popoli, usi e lingue favorisce la nascita di un'attitudine a non ritenersi esclusivi, così come della capacità, o dell'arte, del *mettersi in dubbio*. Vale a dire, c'è qualcosa in quella che possiamo definire la nostra cultura che ci rende immuni dal volere imporre la nostra prospettiva agli altri come se fosse l'unica possibile o la migliore. Questo è il più efficace viatico per affrontare i dilemmi e le urgenze della società del presente, che con sempre maggiore insistenza chiede di gestire incontri, negoziare differenze e venire a capo di contraddizioni. E chiede di farlo in pace.

Le culture meridiane, al contempo, forniscono la solidità di una storia e di tradizioni che vengono da lontano. Avere solide basi significa avere la forza di dialogare: una cultura siffatta è come un trampolino che, quanto più è solido, tanto più permette al tuffatore di librarsi nell'aria e di gestire con sicurezza il suo incontro con il mare.

In conclusione, il discorso sull'identità ha un senso non retorico se è orientato a individuare quegli elementi che possono essere messi al servizio della società tutta, andando con essi al nodo dei dilemmi contemporanei.

E allora ben venga la riscoperta delle tradizioni, ben venga la riflessione sulla storia delle tonnare di Pizzo e su tanti altri usi, tradizioni e costumi.

Tuttavia, rinunceremmo ad un ruolo importantissimo se la scoperta dell'identità si esaurisse a quelle cose: lo sguardo sul passato ha senso ed è utile solo se illumina il presente.

E che queste riscoperte avvengano senza indulgenza, senza temere di offendere un comune sentimento: la storia – ogni storia – è fatta di luci e di ombre, ed è proprio affrontandole entrambe che verremo a capo della nostra identità.

ATTIVITA' CONSILIARE

Diffida al Dirigente dell'Area Tecnica

A seguito dell'affidamento della custodia e gestione della Villa Comunale ad alcune Associazioni locali, il Consigliere De Iorgi in data 20 maggio 2008 aveva richiesto al Dirigente dell'Area Tecnica, arch. Alessandria, la documentazione relativa al fine di conoscere i termini dell'accordo. Ma, come al solito, nessun documento è stato consegnato dall'Amministrazione comunale. Conseguentemente lo stesso consigliere De Iorgi in data 25 giugno scorso ha diffidato il Dirigente dell'Area Tecnica, per la mancata trasmissione della copia dei documenti relativi all'affidamento della custodia e gestione della Villa Comunale di Via Nazionale, dandone notizia al Segretario Comunale, al Prefetto e al Procuratore della Repubblica, per gli aspetti di rispettiva competenza.

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale, eletto al Comune di Pizzo,

PREMESSO

che, con propria nota del 20 maggio 2008, prot. nr. 11157, ad oggetto "Richiesta documentazione relativa all'affidamento della custodia e gestione della Villa Comunale di Via Nazionale", aveva chiesto al Dirigente dell'Area Tecnica del Comune di Pizzo, Arch. Francesco Alessandria, il rilascio di:

- copia convenzione tra il Comune di Pizzo e gli affidatari della custodia e gestione della villa comunale di Via nazionale, sottoscritta dalle parti;

- copia della polizza assicurativa, stipulata da ciascuna Associazione affidataria della custodia e della gestione della villa comunale di Via Nazionale, a garanzia degli utenti e frequentatori;

- copia dello statuto di ciascuna Associazione affidataria della custodia e della gestione della stessa villa comunale;

Poiché, a tutt'oggi, il sottoscritto non ha ricevuto la copia dei documenti richiesti, né alcuna nota a giustificazione di tale omessa trasmissione da parte del Dirigente dell'Area Tecnica del Comune di Pizzo

e poiché l'omessa trasmissione della documentazione richiesta configura palese violazione a quanto disposto dalla legge 241/1990,

DIFFIDA

il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Pizzo, Arch. Francesco Alessandria, a fornirgli, entro cinque giorni dalla ricezione della presente, copia della documentazione richiesta, in possesso di quell'Ufficio (Area Tecnica del Comune di Pizzo).

Il sottoscritto, inoltre,

CHIEDE

al Segretario Comunale di Pizzo ed a S.E. il Prefetto di Vibo Valentia di voler attivare tutti gli strumenti normativi, di propria competenza, utili a sollecitare il Tecnico comunale ad assolvere al proprio dovere ed, in caso di reiterato inadempimento, ogni relativa azione sanzionatoria.

Copia della presente nota viene trasmessa anche al Sig. Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, al fine di verificare se la situazione, quivi rappresentata, configuri reati perseguibili.

Giovambattista De Iorgi

A DUE PASSI DALL'INCUBO

□ di Fortunato Borrello

Il disagio sociale che si avverte in questo periodo a Pizzo è notevole. Negli ultimi mesi sono stati davvero raccapriccianti alcuni episodi di violenza degni di malfamati quartieri metropolitani; tali avvenimenti non appartengono nel modo più assoluto alla cultura della nostra cittadina e vengono ripudiati dalle persone che verso il proprio paese nutrono sentimenti di affetto.

In virtù dell'opportunità concessami di rappresentare una fitta schiera di concittadini, non posso esimermi dal denunciare, attraverso una breve nota, alle autorità preposte la deflagrazione del sistema civico e legale che ormai si è configurato a Pizzo.

In una democrazia, tra le tante e belle cose che sono pubblicizzate ci sono la sicurezza dei cittadini, la legalità, il rispetto dei diritti e l'adempimento dei doveri, intendendo per sicurezza la possibilità per chiunque di poter svolgere quelle che sono le legittime libertà personali, senza che ci possano essere rischi o pericoli per la propria incolumità. Sicurezza che presuppone, ovviamente, il rispetto di regole che non vanno violate e quando ciò avviene ci deve essere qualcuno che intervenga per farle rispettare.

In questo momento, in cui si fa un gran parlare della necessità di dare maggiore sicurezza ai cittadini Italiani, in cui in Parlamento vengono presentate proposte di legge ed il

famoso "pacchetto sicurezza" al suono di "processi rapidi e pene efficaci", urge una riflessione su quanto sta accadendo proprio sotto i nostri occhi, nella nostra *ridente* cittadina. È da qualche tempo che a Pizzo assistiamo al susseguirsi di atti intimidatori ai danni di esercizi commerciali; lo spaccio di droga è continuo, inizia nella tarda mattinata e continua nel pomeriggio per poi protrarsi fino a tarda notte, dalla via Nazionale, al centro storico, al lungomare De Gasperi. Ma la devianza dalle norme sociali non si esprime solo attraverso atti di conclamata illegalità, passa anche attraverso la non osservanza delle più comuni regole del vivere civile: le vie del paese vengono utilizzate come circuiti per gareggiare in auto o in moto sia nelle ore pomeridiane che notturne; sulla via Nazionale vige la più completa anarchia, macchine parcheggiate ovunque che creano seri intralci alla circolazione e lunghi incolonnamenti; molte vie di accesso al mare e vaste superfici di pineta demaniale, nel tempo, sono state rese inaccessibili al libero cittadino a causa di costruzioni private. Si cementifica ovunque senza lasciare spazi verdi e distanze tra le costruzioni previsti dalla legge.

In un'indagine datata 2007 l'ISTAT ha individuato quali indicatori del disagio sociale: *i problemi della zona*

di residenza, l'accesso ad ASL, il Pronto Soccorso. In particolare tra i problemi della zona di residenza quelli maggiormente significativi sono legati alla sporcizia delle strade; alla diffusione di criminalità, atti vandalici, violenza; alla presenza in strada di persone che si drogano, si ubriacano o si prostituiscono; alla carenza e/o scarsa qualità dell'offerta di beni e servizi nelle diverse aree territoriali.

Dalla breve e certamente non esaustiva descrizione fatta della realtà di Pizzo emerge con chiarezza la compresenza di molti di tali indicatori, motivo per cui il livello di disagio sociale nella nostra città è da considerarsi allarmante.

La sensazione più diffusa tra i cittadini onesti è che a Pizzo sempre più viga la legge del più forte, dei banditi, dei furbi, di chi non ha nulla da perdere e che sa che gli apparati dello Stato fanno poco o nulla e le Istituzioni stanno a guardare.

È necessario porre un freno a tale degrado attraverso un'azione sinergica da parte di Istituzioni, Cittadini e Forze dell'Ordine.

Qualcuno da qualche tempo, pubblicizza la città di Pizzo con grossi cartelloni recanti la scritta "Due passi nel sogno". A giudicare da ciò che accade, o si tratta di un buontempono o di un grande ipocrita, o forse di qualcuno che vive da un'altra parte.

La vicenda acqua potabile

L'UDC di Pizzo ha da poco affisso un manifesto con il quale invita la cittadinanza a recarsi presso la sede del partito dove troverà ad accoglierli avvocati disponibili a ricevere l'incarico per promuovere un'azione giudiziaria contro la So.Ri.Cal per ottenere il rimborso di Mille euro a titolo di risarcimento del danno da mancato uso dell'acqua potabile.

A voler tacere della trasformazione di sezioni di partito in studi legali, è necessario che i cittadini sappiano quali siano state le altalenanti posizioni dell'UDC di Pizzo rispetto a questa problematica: solo così ciascuno potrà valutare, con cognizione di causa, il modo di fare politica dei gruppi di potere che si trovano oggi a governare la città di Pizzo.

Atto Primo. La storia ha inizio nel 2005 quando il Sindaco Franco Falcone emanò, il 18 maggio, un'ordinanza con la quale inibiva alla cittadinanza l'uso dell'acqua potabile. Tale ordinanza trovava fondamento nei risultati di alcune analisi effettuate dall'ASL di Vibo e dall'ARPA CAL regionale, dalle quali emergeva che, nell'acqua erogata alla cittadinanza, era presente una quantità di "cloruri" superiore a quella prevista dalla normativa vigente. Per questo motivo, nell'interesse della salute di tutti i cittadini, Franco Falcone si è assunto la responsabilità di adottare quel provvedimento di divieto, resistendo alle pressioni (ben pesanti, come si può intuire) della So.Ri.Cal nel cui giudizio (ovviamente del tutto interessato) l'acqua era potabile.

In quel frangente, più attenta al proprio orticello che alla salute dei cittadini, l'UDC di Pizzo iniziò una campagna denigratoria nei confronti dell'amministrazione comunale all'epoca in carica. Con vistosi manifesti, colorati e pieni di disegni, l'UDC sostenne che l'amministrazione comunale non era capace di risolvere il problema della rete idrica comunale e che, conseguentemente, non era in grado di rispettare i contratti per l'erogazione di acqua potabile stipulati con i cittadini. Conseguentemente, l'UDC, consigliata da non meglio definiti "legali di fiducia", già allora invitava i cittadini a promuovere azioni giudiziarie nei confronti del Comune di Pizzo, per ottenere il risarcimento del danno.

Atto secondo. Sommerso dai numerosi giudizi così instaurati davanti al Giudice di Pace di Pizzo, il Comune si costituì in quelle cause. Ma adottò una strategia che si rivelò vincente: non si costituì contro i cittadini che chiedevano il risarcimento del danno per l'acqua non potabile, ma contro la So.Ri.Cal, la cui incapacità nella gestione dei pozzi acquiferi aveva prodotto il danno nei confronti dei cittadini ricorrenti. Insomma, affermò all'epoca il Comune dinanzi al giudice: la non potabilità dell'acqua è fonte di danno ma la causa di tale danno non è imputabile al Comune - che nulla poteva fare se non ordinare il divieto di utilizzare per fini potabili un'acqua piena di cloruri - bensì alla So.Ri.Cal che non ha curato la gestione dei pozzi regionali, dovuta sulla base della convenzione per la somministrazione di acqua potabile sottoscritta tra Comune e So.Ri.Cal spa.

Argomento semplice e lineare per tutti, tranne che per la sezione dell'UDC, e soprattutto convincente per il Giudice di Pace di Pizzo che, accogliendo in pieno la tesi del Comune, ha condannato la So.Ri.Cal a risarcire ai cittadini ricorrenti 200 euro ciascuno a titolo di danno esistenziale.

Il Comune, invece, vittorioso in giudizio, non ha dovuto sopportare alcuna spesa, nemmeno le spese di giudizio, poste a carico della perdente So.Ri.Cal.

Atto terzo. Ultima campagna elettorale. Tutti i pizzitani hanno conservato il famoso CD nel quale l'attuale Sindaco, promettendo di realizzare un'infinita serie di cose, trattava anche la questione dell'acqua potabile. Il Signor Nicotra, nel maggio dello scorso anno, ha affermato che il Comune di Pizzo non avrebbe dovuto costituirsi nei giudizi promossi dai cittadini ma avrebbe dovuto direttamente rimborsare Mille euro a ciascun nucleo familiare,

per poi rivalersi sulla So.Ri.Cal. Pessimo consiglio, quello dell'aspirante sindaco improvvisatosi avvocato, non fosse altro perché non costituendosi in giudizio il Comune non avrebbe potuto dimostrare la responsabilità della So.Ri.Cal nell'intera vicenda laddove, invece, costituendosi in giudizio e facendo chiamare in causa la So.Ri.Cal ha potuto dimostrare al Giudice, e a tutti i cittadini, che responsabile unico ed esclusivo della impossibilità di utilizzare l'acqua non era il Comune ma, appunto, la So.Ri.Cal.

Atto quarto. Vinte le elezioni, l'Amministrazione in carica ha cambiato idea.

Del rimborso di Mille euro che il Comune avrebbe dovuto dare ad ogni cittadino per poi rivalersi sulla So.Ri.Cal si è persa ogni traccia, nonostante le richieste da parte dei cittadini, disposti in buona fede a credere alle promesse del candidato sindaco, siano state numerosissime. Dal Comune, tuttavia, nessuna risposta: solo un silenzio glaciale. Ma forse il candidato Nicotra ed il sindaco Nicotra non sono la stessa persona... il che spiegherebbe la diversità di atteggiamento in campagna elettorale e nella fase successiva. In effetti, il Sindaco Nicotra ha continuato a seguire il tracciato già segnato e percorso con successo dalla precedente amministrazione: nessun rimborso diretto ai cittadini ricorrenti e chiamata in causa della So.Ri.Cal.. Il colmo dei colmi: Nicotra che denigra Falcone in campagna elettorale ora lo imita come sindaco.

Atto quinto. Colpo di scena. Accortosi che non poteva continuare a copiare Falcone (di fatto e senza dirlo ad alta voce) se non a costo di contraddire in modo clamoroso le proprie affermazioni in campagna elettorale, l'UDC di Pizzo ha avuto una nuova trovata: ora invita i cittadini a recarsi presso la sede del partito a sottoscrivere una procura ai legali di fiducia i quali, ora, e solo ora, avrebbero cambiato "strategia di guerra".

La proposta dell'UDC è questa: basta cause di singoli cittadini davanti al Giudice di Pace di Pizzo, basta sentenze favorevoli come quella qui sopra pubblicata, ma costituzione in massa in giudizio all'udienza del 10 luglio.

E qui l'arcano mistero, perché il 10 luglio non c'è nessuna udienza davanti al Giudice di Pace di Pizzo; il 10 luglio, invece, dovrebbe esserci presso un altro ufficio giudiziario, l'udienza di una causa già avviata dal Comune di Pizzo contro la So.Ri.Cal. per inadempimento contrattuale, cioè quella in cui il Comune ha citato in giudizio la So.Ri.Cal per la questione dei pozzi regionali non realizzati né curati dalla Società. Se così stanno le cose, il manifesto dell'UDC non dice tutta la verità.

Non dice, ad esempio, che intervenendo nella causa promossa dal Comune, i singoli cittadini diventeranno controparte della So.Ri.Cal in un processo che, per l'elevato valore economico in gioco, avrà sicuramente una durata lunga e diversi gradi di giudizio; non dice, ancora, che nulla e nessuno ne può assicurare l'esito e che normalmente chi perde le cause paga le spese di giudizio. Insomma, ancora una volta, c'è chi gioca a fare l'avvocato con i soldi dei cittadini. E questo non è giusto.

Una domanda, una sola: ma, sui segretari di partito grava lo stesso obbligo di informare correttamente il cliente che hanno gli avvocati? Una risposta, per favore, ma questa volta con un minimo di serietà.

Serietà, sì, anche perché - lo confessiamo - ci sfugge il motivo reale di questo "fuori programma" e del marchingegno architettato.

Certo non la tutela dei cittadini, i quali fino ad ora hanno trovato (come testimoniano le numerose sentenze favorevoli) il riconoscimento delle proprie ragioni seguendo la scia tracciata dall'amministrazione Falcone, mentre, ora, sono sollecitati a promuovere azioni dall'esito alquanto "incerto", al solo fine di sostenere, nel suddetto, nuovo, giudizio, le ragioni del Comune di Pizzo. Altro che interesse dei cittadini!

G.B.C.

INTERVENTI

ARTIFICI DI BILANCIO

L'approvazione del bilancio di previsione, da parte della maggioranza, è avvenuta nonostante sia stato dimostrato, nel corso dei lavori di Consiglio, da parte della sottoscritta, che non vi fosse il pareggio finanziario.

Infatti, oltre a contenere una manovra economica che inciderà pesantemente sulle tasche dei cittadini Pizzitani, (raddoppio addizionale Irpef, da 0.35 a 0.60, e pesantissimi aumenti Tarsu, fino quasi ad € 5,00 al mq), il bilancio di previsione è un'accozzaglia di *errori grossolani* che danno l'esatta misura "della preparazione amministrativa" dei soggetti che oggi si trovano al governo della città. Nella redazione del bilancio, nella parte entrate, si è mantenuta inalterata la somma del *trasferimento statale*, disconoscendo che nel mese di marzo 2008 era stata pubblicata su internet una riduzione della stessa pari ad € 50.000,00. Peraltro, è stato computato nel bilancio 2008 un aumento di circa € 49.000,00 relativo all'incremento dell'addizionale Irpef, scelta scellerata, che però essendo stata deliberata nella seduta del Consiglio del 6/6/08 (pertanto oltre il termine di approvazione del bilancio fissato al 31/05/08), andrà in vigore solo dal 2009. E ancora, per quanto riguarda le tariffe Tarsu, la Giunta ha approvato una delibera che contiene, oltre agli aumenti cui facevo riferimento, una modifica alla classificazione delle voci: per esempio, nella nuova classificazione sono state *accorpate in un'unica voce e di conseguenza in un'unica tariffa "supermercati, generi alimentari, latterie macellerie"*, cosa non consentita in quanto ogni modifica ad un regolamento va in vigore dall'anno successivo all'approvazione. Da quanto sopra evidenziato, emerge chiaramente, anche in un argomento così tecnico, a chi tecnico non è, che venendo a mancare queste voci "la quadra" del bilancio non c'è.

Pertanto, la sottoscritta, insieme a tutti i Consiglieri di opposizione, ha denunciato pubblicamente questo modo di amministrare che non rispecchia proprii canoni del "buon pater familias", impegnandosi a proseguire l'azione di controllo attraverso il coinvolgimento degli organi competenti.

Cons. Giusy Federico

PER IL MINISTERO DELL'ECONOMIA INAPPLICABILE L'AUMENTO DELL'ADDIZIONALE IRPEF

IL BILANCIO 2008 NON QUADRA

La tesi sostenuta dalla minoranza in seno al Consiglio Comunale di Pizzo

Che la delibera di Consiglio Comunale del 6 giugno 2008 - che prevedeva l'aumento dell'addizionale Irpef, dall'0.35 (deliberata dall'amministrazione Falcone) allo 0.60 (deliberata dall'amministrazione Nicotra) - fosse stata assunta fuori termine, e pertanto inapplicabile per l'anno in corso, lo abbiamo sostenuto nel corso della seduta di Consiglio Comunale, tanto è vero che avevamo invitato il Delegato al bilancio, Rag. Lo Gatto, nonché il Consiglio tutto, a sospendere la seduta per verificare la veridicità di quanto sostenuto dai Consiglieri di minoranza.

Avevamo richiesto la sospensione della seduta anche perché alla stessa non era presente né il Collegio dei Revisori, né tanto meno la Dirigente dell'ufficio a cui chiedere lumi sul quesito. Ma, come al solito, l'impreparazione mista all'arroganza ha prevalso esponendo così tutti i Consiglieri di maggioranza all'ennesima brutta figura.

Infatti, ciò che noi abbiamo sostenuto ora è nero su bianco, sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, dove è esplicitamente scritto "anno 2008: la deliberazione non ha effetto in quanto non è stata approvata entro i termini fissati per la deliberazione del bilancio di previsione".

Meno male che il Ministero dell'Economia ha direttamente sospeso l'applicazione della variazione della tariffa, perché in caso contrario i contribuenti pizzitani avrebbero dovuto affrontare un contenzioso giudiziario per poter aver restituito "il mal tolto".

Con la conferma della non applicabilità dell'aumento dell'addizionale Irpef si conferma, di fatto anche la mancata quadratura del bilancio di previsione 2008, con le conseguenze che da ciò deriveranno. Al Presidente del Consiglio Comunale, il quale aveva fatto i complimenti al Consigliere delegato, per come era stato "confezionato" il bilancio, rispondiamo che dal punto di vista formale gli atti parlano da soli e che dal punto di vista politico è stata messa in campo "una manovra finanziaria" in cui non vi è equità fiscale, perché vede aumenti delle tariffe della spazzatura, dell'acqua, ecc., che penalizzeranno pesantemente l'economia delle famiglie Pizzitane.

Peraltro, giova osservare che in questo anno di amministrazione è stato messo da parte l'interesse generale dei cittadini, facendo cadere nell'oblio tutti i lavori pubblici già in corso d'opera e non avviando i lavori pubblici già finanziati, lasciando nel degrado più assoluto il "Museo Interattivo della Tonnara" e abbandonando il territorio, ormai al collasso viabilità.

Pertanto, da parte nostra nessun complimento, al contrario, se questa è la linea tecnica e politica che l'Amministrazione Nicotra vuole seguire, chiediamo loro solo un atto di umiltà: andatevene a casa!

Cons. Giusy Federico
Cons. Raffaele Borrello

Segue da pag. 1

BILANCIO 2008: PAREGGIO VIRTUALE

di Giovambattista De Iorgi

Bilancio di previsione che ci è apparso un elaborato di pura fantasia; infatti, dai dati sottoposti all'esame del Consiglio Comunale, la gran parte di quelle opere pubbliche risulta già ultimata nel corso del 2° trimestre di questo anno (cioè giugno 2008), sebbene ognuno di noi può verificare, personalmente, la infondatezza di tali affermazioni. I dati, che vi abbiamo succintamente riportato e che sono consultabili presso gli uffici amministrativi dell'Ente, ci inducono a guardare con un certo pessimismo al proseguo dell'azione amministrativa di questa maggioranza; di questo passo, nel bilancio "a consuntivo", quando si parlerà di entrate e di spese certe, cioè di numeri reali, ne vedremo delle belle.

Nella relazione, allegata al bilancio di previsione 2008, c'è scritto e sottolineato con particolare enfasi che, in questo bilancio, risulta rispettato il "Patto di stabilità". Chiarisco, per i non addetti ai lavori, che il "Patto di stabilità" è l'obbligo per ogni Comune di chiudere il bilancio senza passività.

La verifica del rispetto del "Patto di stabilità" si ottiene attraverso la compilazione di un modello, fornito dal ministero, che è un vero e proprio artificio contabile.

Anche il Comune di Pizzo si è adeguato alla compilazione di tale modello contabile.

A tale proposito, però, ci permettiamo di suggerire a questa maggioranza consiliare di tenere costantemente sotto controllo le cifre inserite nel modello ministeriale, apportando, periodicamente, gli opportuni correttivi di bilancio, necessari a mantenere l'Ente entro i "Patti di stabilità"; in caso contrario, il Comune sarebbe gravemente sanzionato ed a farne le spese, come al solito, sarebbe la popolazione pizzitana chiamata a pagare un'ulteriore maggiorazione dello 0,30% sull'addizionale IRPEF, che si aggiungerebbe all'aumento già deliberato da questa maggioranza.

Ma non vogliamo allarmarvi, per cui ... speriamo bene!

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie